

Il programma che fa conoscere l'Europa agli universitari compie 25 anni e pensa in grande investendo 19 miliardi. Per accogliere tutte le richieste. La festa di compleanno si celebrerà il 17 giugno quando, almeno idealmente, 2,5 milioni di studenti ex Erasmus si riuniranno da ogni paese europeo per spegnere le candeline dei primi 25 anni. Era, infatti, il 17 giugno 1987 quando l'Ue lanciò il programma di scambi universitari: quell'anno 3.244 giovani pionieri varcarono le frontiere di 11 paesi (fra cui l'Italia) per un periodo di studio all'estero. Fra questi c'era Maurizio Oliviero, il primo italiano a fare la valigia da Perugia, nel 1988. Nove mesi di legge ad Alitante, Oliviero è oggi ordinario di diritto pubblico comparato nell'ateneo dal quale era partito e anche uno dei 66 «ambasciatori Erasmus» nominati da Bruxelles come testimoni di questa esperienza. «Si tratta dell'unico vero progetto di cittadinanza europea che ha investito sulle persone» racconta Oliviero a Panorama. «La più grande innovazione, per il futuro, sarebbe innescare un nuovo tassello e passare dallo studio al lavoro». Il sistema si è esteso oggi a 33 paesi partner (i 27 dell'Ue più Croazia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia e Svizzera) e il fiume di studenti si è ingrossato fino a raggiungere 1 milione nel 2002, 2 milioni nel 2009 e, si stima, 3 milioni nel 2012-2013. Sta di fatto che le richieste restano troppe, e i finanziamenti garantiscono solo 250 euro il mese. Ma dal 2014 tutto cambia. La Commissione europea ha presentato un piano per riunire i sette programmi esistenti in uno, ampliandolo ad altri paesi e a nuove aree come i master. Un «Erasmus per tutti», destinato a spostare almeno 5 milioni di persone. Bruxelles ci crede al punto da stanziare un tesoretto di 19 miliardi di euro nei prossimi 7 anni, contro i 3,1 del periodo precedente.

(Fonte: A. Angelone, Panorama 06-06-2012)